

Rispondiamo con piacere al “manifesto dell’interculturalità”. E’ un tema avvincente, è un tema che abbiamo a cuore.

Il contesto sociale e politico attuale non è certo facilitatore di scambi ed incontri culturali se guardiamo alle politiche nazionali che, sfortunatamente, troppo spesso stanno diventando anche regionali e comunali. La caccia allo straniero di matrice leghista e la complicità grillina sono un’unione apolitica da contrastare. Grande voce possono averla i Comuni grazie al lavoro armonico di associazioni, movimenti, cooperative e realtà religiose. E’ necessario avere molto coraggio.

Come Reggio Emilia in Comune, durante i nostri tavoli tematici, abbiamo sempre evidenziato la necessità di superare una volta per tutte il modello multiculturale a favore di quello interculturale integrato. Quello che è mancato, ad esempio, nell’area di via Turri.

Il lavoro degli operatori sociali è di vitale importanza. Siamo molto orgogliosi di avere in Rec una componente importante di operatori che lavorano da anni nell’area del disagio e del dialogo interculturale ma soprattutto tra i nostri candidati troverete ragazzi di “seconda generazione”.

Per migliorare la progettualità abbiamo intenzione di attivare degli antropologi nei quartieri. Figure che possano interagire e sviluppare progetti con le realtà già presenti sul nostro territorio. La riattivazione dei consigli di territorio (per sopperire alla chiusura delle circoscrizioni) è un nostro punto programmatico importante proprio perché spazio più vicino per intercettare i bisogni dei quartieri, organizzare processi culturali, attivare mediazione culturale. Nel nostro progetto “consigli di territorio” abbiamo pensato ai tanti reggiani che non hanno ancora cittadinanza o che la stanno acquisendo: i consiglieri di quartiere potranno essere tutti i cittadini, sopra i 16 anni, con residenza da almeno un anno sul territorio reggiano. Una maniera per dare voce a tutti nei processi deliberativi.

Il capitolo residenza è un tema tragico che ci ha visti impegnati in prima persona. All’interno di REC vivono diverse anime, quelle associative, politiche e di movimento. In questi anni ed ultimi mesi abbiamo fatto di tutto per scardinare il binomio immigrazione-sicurezza. Lo abbiamo fatto con il ministro Minniti, lo facciamo con ancora più forza con Salvini. Siamo immediatamente intervenuti, grazie ad una consigliera comunale di riferimento, a chiedere che l’Ufficio Anagrafe continuasse a garantire residenza ai richiedenti asilo. Quando abbiamo registrato la severità crescente delle commissioni territoriali, ci siamo dati da fare per attivare tirocini e formazione per i richiedenti asilo inseriti nei processi di accoglienza (progetto Pedalare Nostrum - Ciclofficina Raggi Resistenti). Piccole cose forse ma abbiamo un’idea chiara: non andiamo avanti se qualcuno resta indietro.

In campagna elettorale abbiamo incontrato diverse comunità culturali e religiose per creare confronto. Siamo stati nei centri culturali islamici, tra i canti evangelici e dentro campi Sintì. Se condividiamo la stessa città significa che condividiamo lo stesso futuro. Quali strumenti per scrivere una storia comune? Un tavolo permanente dell’ecumenismo sociale e l’istituzione di un assessorato “ai processi partecipativi e interculturalità”.

Pur essendo forza politica che si propone in opposizione agli altri candidati non crediamo che tutti i progetti già realizzati siano da cestinare o bloccare. Anzi, crediamo vadano sostenuti con più forza mettendo in relazione ancora più realtà del territorio.

Questi sono solo alcuni spunti, sicuramente non esaustivi, sperando di poterne affrontare altri di persona.

Daniele Codeluppi, candidato sindaco REC- Reggio Emilia in Comune